



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
ASSESSORATO PROVINCIALE ALL'AGRICOLTURA
FORESTE, TURISMO E PROMOZIONE, CACCIA E PESCA

postatarget
creative

GIPANE/0114/2012

Posteitaliane

TRENTINO

www.trentinoagricoltura.it

terratrentina

set./ott. 2015 - nr. 3 anno LX

Periodico di agricoltura, ambiente, tecnica e turismo rurale

RIPARTIRE DA EXPO



AFIDE DEL CIPRESSO NON TAGLIARE LE PIANTE

Cristina Salvadori - Fondazione Mach

Durante la scorsa primavera, in diverse località del Trentino, le chiome dei cipressi hanno manifestato improvvisi e diffusi disseccamenti, in particolare nelle zone meridionali della provincia. Tali sintomi sono da attribuire a massicce infestazioni dell'afide *Cinara cupressi*, favorite dagli andamenti meteorologici delle ultime stagioni, dall'estate umida e fresca del 2014 e soprattutto dall'inverno scorso, decisamente mite. Il problema non era limitato al Trentino, ma ampiamente diffuso sul territorio nazionale. Questi afidi non sono facilmente individuabili sulle chiome, poiché si localizzano come piccole colonie sui rametti interni (Fig. 1). Tutti gli stadi di sviluppo si comportano da fitomizi, cioè si nutrono succhiando linfa dalla pianta ospite, immettendo al contempo sostanze fitotossiche con la saliva. Essi iniziano l'attività già a febbraio, pertanto ancora in primavera le fronde colpite assumono un colore giallastro, che vira poi al rosso-bruno. Gli arrossamenti possono essere a chiazze più o meno ampie, oppure interessare buona parte o tutta la chioma (Fig. 2).

Sui rametti e sulle foglie si ha produzione di abbondante melata e sviluppo di funghi neri (fumaggini), con conseguente riduzione dell'attività fotosintetica e della vigoria delle piante. Forme vitali dell'insetto si possono rinvenire sulle chiome durante tutto l'anno, ma solo in primavera in numero elevato. In estate e inverno, in particolare, sopravvivono solo pochi individui dispersi; estati fresco-umide e inverni caldi favoriscono la sopravvivenza di un maggior numero di questi indivi-



Fig. 1: colonia di *Cinara cupressi* attorno ad un rametto



Fig. 2: cipressi "bruciati" a seguito dell'attacco dell'afide.

dui e quindi le pullulazioni. I cipressi più colpiti sono quelli americani, ma in caso d'infestazioni epidemiche anche il cipresso comune viene intensamente attaccato e indebolito; possono essere interessati anche ginepri, tuie e altre Cupressacee. In genere le piante si riprendono da sé emettendo nuovi getti, che subentrano gradualmente a quelli danneggiati; i soggetti molto debilitati sono però più suscettibili ad attacchi di fleosino, un coleottero che scavando gallerie sottocorticali ne può causare la morte, o a infezioni recrudescenti del cancro del cipresso.

La lotta all'afide non è di facile attuazione, sia per la conformazione delle chiome, sia per il ciclo biologico dell'insetto. Dopo infestazioni di particolare intensità si possono pianificare interventi preventivi per l'anno successivo, da eseguire comunque solo dopo aver verificato la presenza degli afidi ed escludendo le aree a vegetazione naturale. I trattamenti vanno effettuati non oltre marzo, con prodotti fitosanitari

registrati per l'uso in ambiente urbano, assicurando la completa irradiazione di tutta la chioma (anche delle parti interne). Interventi eseguiti nel corso dell'estate non sono, invece, di alcuna utilità. I trattamenti endoterapici (iniezioni al tronco) sono praticabili, purché attuati da ditte specializzate; ad oggi vi sono, tuttavia, scarsi riscontri sulla loro reale efficacia e durata d'azione. Possono invece essere messe in atto misure preventive indirette, come una concimazione organica o un'irrigazione di supporto nel caso di periodi siccitosi. La Fondazione Mach, attraverso il Gruppo di lavoro Foreste e Verde Urbano del CTT, sta attualmente seguendo l'evolversi dell'attacco, approfondendone gli aspetti bioecologici e valutando le capacità di recupero delle piante colpite. In particolare sarà eseguito un monitoraggio costante della densità di popolazione dell'afide fino all'inizio della prossima primavera, in modo da suggerire eventuali trattamenti solo se strettamente necessari. In previsione, quindi, di una spontanea regressione dei sintomi, si consiglia di non procedere a tagli inopportuni di piante anche fortemente arrossate. Al fine di tutelare un patrimonio arboreo prezioso per il paesaggio trentino è fondamentale posticipare tali interventi al prossimo anno, selezionando esclusivamente i soggetti che non fossero stati in grado di recuperare i danni causati dal fitomizo con una nuova ricrescita.